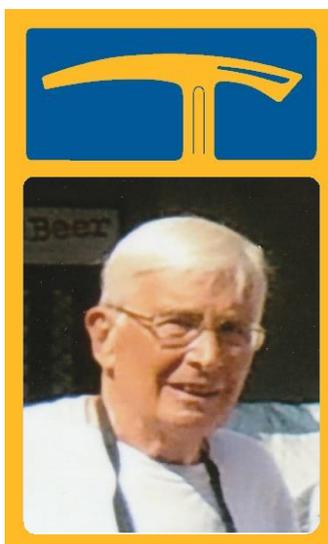


Numero 52 – Set.-Dic. 2019

C'è qualcosa nello spirito umano che sopravvive, c'è una piccola e brillante luce accesa nel cuore dell'uomo, che non si spegne, non importa quanto oscuro il mondo diventi."

(Lev Tolstoj)

In ricordo di Carlo



In tanti sono venuti, soci e simpatizzanti della Giovane Montagna, anche da fuori città a salutare Carlo, ma soprattutto a pregare per lui e dimostrargli la stima che da sempre hanno avuto nei suoi confronti.

L'Associazione Giovane Montagna, che propone accanto all'attività ludico-sportiva dell'escursionismo e dell'alpinismo momenti di riflessione e stili evangelici come amicizia, solidarietà, attenzione agli ultimi e più bisognosi, rispetto della natura e del territorio, accolse Carlo ancora adolescente negli ormai lontani anni 50 proveniente dallo scoutismo, dove sicuramente ebbe inizio la sua aspirazione di interloquire con la montagna e l'ambiente che la circonda.

Subito si inserì nel contesto sociale per ricoprire poi con il suo entusiasmo e la sua capacità organizzativa in momenti successivi importanti incarichi sezionali, specialmente negli ambiti a lui più congeniali, come ad esempio il salire in rigidi inverni nelle sperdute borgate alpine a portare aiuto ai pochi montanari rimasti bloccati dalle allora abbondanti e frequenti nevicate.

Ricco di umanità e valori etici, pure conoscitore dei problemi sociali anche per il lavoro svolto come correttore di bozze in una rinomata tipografia cittadina, non si rinchiuse mai in un egoismo che non paga, ma sempre preferì mettersi in relazione con gli altri per la ricerca e la promozione del bene comune.

Sicuramente il seme gettato non muore nel solco dell'indifferenza, ma porta frutto silenziosamente, a piccole gocce come ben descritto nella parabola evangelica del buon seminatore.

Grazie Carlo, per l'esempio che hai dato, per l'amore che hai donato alla tua famiglia, per l'amicizia che hai avuto verso chi ha percorso con te un tratto di strada e per tutto il bene che hai compiuto nella vita.

Riposa in pace, nelle braccia del Padre, che siamo certi non abbandona nessuno nel buio della morte.

Escursioni & Attività

RIFUGIO "LORENZO BOZANO"

da Gias delle mosche

di Marco Forneris - 25 Ago 2019

Il rifugio "[L. Bozano](#)" (2450 m), meta della nostra gita, si trova nelle Alpi Marittime, sopra le Terme di Valdieri, in val Argentera, piccola valle che porta al cospetto del Corno Stella (3050 m), del Monte Stella (3282 m) e del Monte Argentera (3287 m). La struttura, interamente in legno, è molto recente, essendo stata realizzata nel 2001. Nei pressi si trova il rifugio storico, risalente al 1991.

A parte queste note informative la nostra gita parte da Pinerolo ore 6:30. Siamo in nove (due auto ben riempite).

Verso le 9 siamo alla partenza del sentiero, sopra le Terme di Valdieri, in località Gias delle Mosche (1591 m) dove lasciamo le auto.

Il tempo, a dispetto delle infauste previsioni meteo, volge al bello.

Iniziamo quindi a percorrere il sentiero, che sale ripido in mezzo al bosco fino al Gias del Saut (1840 m); di qui il percorso si fa decisamente meno ripido, costeggiando la destra idrografica del torrente, ed offrendo scorci paesaggistici di grande bellezza.

Giunti al Gias della Mesa (2070 m) il percorso si fa nuovamente più ripido, con alcuni strappi su fondo pietroso.

Raggiungiamo comunque tutti la nostra meta (ultimo, come sempre, il capogita).

Qui consumiamo comodamente il pasto, osservando le cordate che salgono sul Corno Stella e godendo della compagnia ravvicinata dei numerosi stambecchi che si aggirano intorno al rifugio.

Ritorno a valle e poi a Pinerolo senza inconvenienti. Alla prossima!

INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI FRANCESI

al Colle della croce

di Mercurio Malatesta - 1° settembre 2019



Quindici.

È il quindicesimo anno che nel mese di settembre si svolge la "Giornata dell'Amicizia Italo-Francese" tra le Associazioni che amano la montagna e percorrerne i suoi innumerevoli sentieri.

Quest'anno l'incontro si è tenuto al Colle della Croce che mette in comunicazione la Val Pellice con il Queyras.

Con il C.A.I. di Pinerolo ci ritroviamo nel parcheggio dell'ex Conti, quindi, organizzate le macchine, partiamo alla volta di Villanova dove pagheremo il ticket per poter giungere in

macchina al Prà, dato che dobbiamo portare le vettovaglie per il momento gourmet con gli amici d'oltralpe.

Raggiunto il [Rifugio Jervis](#) sostiamo in attesa di chi sta salendo a piedi da Villanova, ma dopo un po' di tempo Giuseppe Chiappero, che coordina la giornata, seppur non sia ancora arrivato nessuno, lascia libero chi vuole di iniziare la salita.

Accettiamo di buon grado e tutta la G.M. presente (ben cinque giovani) zaino in spalla saluta e se ne va.

Quindi, un tornantino dopo l'altro o come direbbe Ferruccio un andantino dopo l'altro, visto che stiamo andando verso il Colle della Croce, con il nostro passo felpato raggiungiamo il punto del rendez-vous.

Subito un'amica francese ci viene incontro per chiederci come contattare la Ciabota del Prà, dato che vuole pernottare lì, ma purtroppo non c'è campo e quindi dovrà farlo di persona raggiungendo più tardi la locanda.

Quando sono arrivati tutti, iniziamo i preparativi per il momento conviviale che seguirà ai discorsi che precedono.

Inizia Giuseppe Chiappero, ricordando le origini dell'evento che ci vede congiunti ancora una volta, ringrazia le Associazioni presenti, quindi lascia la parola ad un rappresentante per ogni Associazione presente.

Tutta la Giovane Montagna di Pinerolo, compatta, ascolta attenta i discorsi che si succedono e, quando chiamano un nostro rappresentante a parlare, mi volto per decidere, insieme, chi deve tenere il discorso, ma sono rimasto solo e quindi

Non ricordo esattamente cosa ho detto, ma una parte la ricordo, ed è quella in cui comunicavo che avendo due impegni nella stessa giornata, quello con i Francesi e l'incontro con il Vescovo di Pinerolo, Mons. Derio Olivero, ci eravamo dovuti dividere chiarendo che con il Vescovo c'erano andati i big mentre al Colle della Croce erano salite le truppe.

A seguire c'è stato un assedio alle cibarie italo-francesi completamente circondate dai presenti in modo che nulla sfuggisse, e così è stato.

Il rendez-vous si conclude, ci sono i saluti, le strette di mano, i sorrisi, ma anche il desiderio di ritrovarsi tra un anno con vecchie e nuove Associazioni, per rinnovare i saluti, le strette di mano, i sorrisi.

Forse i lettori più attenti hanno riconosciuto la frase qui sopra come quella che concludeva la relazione dell'incontro dell'anno scorso, ma ho voluto riproporla perché, forse, è la spinta che da quindici anni continua a farci incontrare.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

FESTA PATRONALE di Carlo Galetto - 1 settembre 2019

Domenica 1° settembre, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per l'annuale festa patronale di S. Donato e su invito del vescovo [mons. Derio Olivero](#), un numero considerevole di persone appartenenti ad Associazioni pinerolesi operanti nell'ambito culturale, sportivo, assistenziale, prima ha affollato la cattedrale per assistere alla celebrazione della Messa officiata dal vescovo stesso e poi il sagrato del duomo per un momento di saluti e di festa allietato dalla banda dell'A.N.A.

In questa occasione le autorità religiose e civili hanno ringraziato tutte le organizzazioni per il tempo e le energie dedicate al bene comune della città.

Anche la nostra Associazione, col presidente e una ventina di soci con indosso la maglietta del centenario, ha voluto testimoniare che con le sue attività non solo alpinistiche è presente sul territorio pinerolese ininterrottamente sin dal lontano 1927.

Con il canto dell'inno nazionale accompagnato dalla banda A.N.A. si è conclusa questa coinvolgente manifestazione continuata poi con un simpatico rinfresco.

LAGHI LUSET (2140 m) di Mercurio Malatesta - 8 settembre 2019

Mmm, guardo fuori dalla finestra ma il colore del cielo non è quello che speravo, però in fondo l'azzurro è meglio averlo dentro.

Io e Marco arriviamo in piazza leggermente in ritardo e qui troviamo tre socie e un socio che vedendoci arrivare, dato che sono capogita, tirano un sospiro di sollievo, tanto da spettinarci.

Non ho detto i nomi per problemi di privacy, per Marco ho la liberatoria.

Nonostante consumiamo chilometri nell'avvicinarci alla baita rifugio di Pian Munè (1525 m) quando ci arriviamo il bigio color del cielo non è cambiato, siamo noi che ci cambiamo le scarpe e via.

Saliamo fino all'arrivo della seggiovia scortati da una compatta presenza di nuvole, di vedere il Re di pietra non se ne parla, quindi pieghiamo sulla sinistra per inoltrarci nel vallone di Lauset, oltrepassiamo l'abbeveratoio a disposizione delle numerose mucche ancora presenti nei pascoli, per incontrare più avanti il casotto della presa dell'acqua minerale Eva.

Prima di giungere alla bergeria, le indicazioni sulla sinistra ci indirizzano verso la meta del giorno che raggiungiamo mentre la nuvolaglia, forse impietosa, comincia a diradare anche se non in misura eccessiva.

Giunti al primo dei due laghi Luset (entrambi i laghi sono il sito di riproduzione della [rana temporaria](#), troviamo una pietra confortevole e ci fermiamo a consumare il nostro pranzo.

Poi approfittando di un pallido sole scattiamo la foto del gruppo, ma poco dopo si richiude il sipario sopra le nostre teste quindi, dietrofront, tutti a casa.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

[COLLE DELLA LOSETTA \(2872 m\)](#) di Mercurio Malatesta - 15 settembre 2019

Michele e Grazia, soci dagli anni '70, dopo una lunga assenza sono tra coloro che partecipano all'escursione odierna: bentornati da parte della G.M. di Pinerolo, bentrovati da chi vi ha conosciuto oggi.

La Valle Varaita, terra dei ravioles, è meta dell'escursione di oggi.

Tre macchine, di cui una con targa belga, si arrampicano sul primo tratto della strada che porta al colle dell'Agnello fino a raggiungere il tornante all'imbocco del vallone di Soustra.

La salita non si presenta impegnativa e il gruppo sale senza sgranarsi, la giornata è serena e la temperatura gradevole.

Avanti così fino ad un ampio pascolo alle grange Bernard, qui un simpatico cucciolo di cane bergè ci viene incontro scodinzolando, si becca una corposa quantità di carezze un po' da tutti e quando capita sotto le mani di Claudia, oramai stremato dalle coccole, le fa la pipì sulla mano.

Ripreso il cammino, continuiamo ad inoltrarci nel vallone dove vediamo sparse un po' dappertutto gruppi di mucche di razza piemontese, e, quando passiamo vicino a qualche capo sdraiato che ruminava, questo ci guarda con i suoi occhi indolenti.

Finiti i prati, ci troviamo ad affrontare un percorso più impegnativo per dislivello e tipologia di terreno (sfasciame), ma a questo punto il gruppo si scinde, sei si fermano qui e sette continuano la salita che li porterà a raggiungere la meta della giornata.

Comunque il contatto tra i due gruppi non verrà mai a mancare dato che ogni gruppo ha una radio ricetrasmittente.

Giunti al colle, decidiamo di affrontare i restanti 182 metri che ci separano dal Monte Losetta (3054 m).

Un'ottima decisione perché salendo abbiamo una visione dall'alto del lago e del [rifugio Vallanta](#) da cui ci giunge la musica della festa per i trent'anni del rifugio; proseguendo ci imbattiamo in sette stambecchi sdraiati sulle rocce e, quando raggiungiamo la vetta, lo spettacolo che ammiriamo è semplicemente splendido.

Tutto questo sotto l'incombente Re di pietra.

Foto di rito dei magnifici sette vicino alla croce, una frase sul libro di vetta, poi scendiamo più in basso a mangiare prima di scendere e ricongiungerci con gli altri soci e ritornare sui nostri passi e alle nostre case.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

[ALPE BALME](#) (Val Chiusella) di Paolo Tamagno - 6 ottobre 2019

Ci troviamo alle 7 in piazza Fontana, siamo in 11. Formati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta della Val Chiusella. In circa due ore, dopo aver risalito la Val Chiusella lungo una strada un po' tortuosa ma abbastanza larga, superiamo Traversella (ultimo paese della valle, famoso per le [miniere](#)) e, su una strada ora più stretta ma sempre asfaltata, raggiungiamo Fondo (1074 m), punto di partenza del nostro itinerario. Superiamo il bel ponte romanico del 1727 e ci fermiamo un po' all'accogliente Trattoria del Ponte prima di iniziare la camminata. Imbocchiamo la bella mulattiera che corre nei pressi del Chiusella sulla sinistra orografica, in mezzo a boschi verdeggianti, con begli scorci sulle

pozze d'acqua che il torrente spesso forma. Il tempo è abbastanza bello, nonostante qualche nuvola, e in fondo alla valle possiamo scorgere l'aguzza piramide del Monte Marzo (2756 m). Superato uno stretto passaggio tra due pareti rocciose, affrontiamo un tratto un po' più ripido e, superato il ponticello sul rio Dondogna, che sopra di noi forma una cascata, raggiungiamo le prime case di Talorno (o Tallorno, 1222 m); abbiamo impiegato circa un'ora da Fondo. Le case sono ben tenute, molte ristrutturate. Superata una fontana, raggiungiamo il piccolo ponte che supera il Chiusella e ci porta al nucleo della borgata situato sull'altra riva, dove sorge la cappella del 1760 dedicata alla Beata Vergine della Neve; qui facciamo una breve sosta. Tornando poi sui nostri passi riattraversiamo il ponte e proseguiamo verso l'alta valle sulla mulattiera che ora diventa a tratti più ripida. In un paesaggio sempre più selvaggio, ammirando sulla nostra sinistra alcune suggestive pozze d'acqua formate dal Chiusella, superiamo l'ultima salita che ci porta all'alpe Pasquere (1486 m). Oltrepasatala proseguiamo sulla strada sterrata che ben presto abbandona la valle principale inoltrandosi sulla nostra sinistra (destra orografica) nell'ampio vallone del rio Spartore. Con un'ultima salita raggiungiamo l'alpe Balme (1710 m). E' ormai mezzogiorno passato, e purtroppo il tempo si sta guastando perché incombono su di noi grosse nuvole basse. Consumiamo rapidamente il pranzo al sacco, recitiamo la Preghiera dell'Alpinista e cantiamo "Signore delle cime", che oggi dedichiamo in particolare a Carlo Galetto, mancato da poco. Quindi riprendiamo la via del ritorno, immersi ormai nella nebbia, percorrendo tutta la strada sterrata fino a Fondo per fare più in fretta, bagnati nell'ultimo tratto da una leggera pioggerella. Giunti a Fondo ci salutiamo e riprendiamo la strada di casa.

ROCCA SENGHI

(Valle Varaita)

di Paolo Tamagno - 13 ottobre 2019

Ci troviamo alle 7 in piazza Fontana, siamo in 8. Formati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta della Val Varaita. Facciamo una breve sosta a Verzuolo in un ottimo bar-pasticceria, dove la signora che ci serve formula previsioni meteorologiche infauste ("in montagna fa brutto"); fortunatamente si sbaglia. Risalita la Val Varaita, raggiungiamo infine il parcheggio di Sant'Anna di Bellino presso l'omonima [cappella](#). Di qui ci incamminiamo sulla stradina sterrata che attraversa il torrente e sale verso Pian Ceiol. La giornata è stupenda, nonostante qualche nuvola, appena iniziamo a essere riscaldati dal sole la temperatura è ideale, né calda né fredda. Sulla nostra destra compare l'enorme protuberanza della Rocca Senghi, vero capolavoro della natura che la leggenda vuole sia nata per una diatriba tra Dio e il Diavolo. Nei pressi delle grange Cruset imbocchiamo il sentiero sulla destra che sale alle case. Qui sbagliamo strada, proseguendo sul sentiero principale invece di svoltare a destra. Tornati ben presto sui nostri passi torniamo sulla retta via, imboccando il ripido sentiero che prende quota con numerosi tornanti, rimontando il ripido pendio-canale a sinistra della rocca. Costeggiando la verticale parete della rocca, su cui si snoda una via ferrata molto esposta (con due varianti, una più impegnativa e una più facile), raggiungiamo i resti di una caserma militare. A questo punto si può passare sul versante occidentale ed in pochi minuti toccare la vetta. Quasi tutti però decidiamo di seguire la variante: nei pressi della caserma si apre nel fianco orientale della rocca una galleria che attraversa la montagna e conduce sul lato occidentale, formata da un'ampia sala al fondo della quale si trova una scala di circa 20 m con gradini metallici e fune di sicurezza, che porta all'uscita sul lato opposto. La percorriamo, muniti di pila frontale, provando così un'emozione quasi "alpinistica". Raggiungiamo poi la vetta della rocca (2450 m) dove il panorama sul fondovalle e sulle montagne circostanti è spettacoloso. Scesi poco sotto la vetta, consumiamo poi il pranzo. Dopo aver recitato la Preghiera dell'Alpinista e cantato "Signore delle cime", ci incamminiamo per la discesa, che avviene senza problemi. Tornati alle auto, ci salutiamo e riprendiamo la strada di casa, soddisfatti per questa bella gita.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI A CUNEO

di Paolo Tamagno - 26/27 ottobre 2019

Quest'anno i delegati della nostra Sezione che hanno partecipato all'Assemblea Nazionale dei delegati a [Cuneo](#) erano tre: il Presidente Alfonso Gelato, Renzo Tealdi e il sottoscritto. Domenica poi ci ha raggiunto una decina di altri soci, che hanno partecipato ad una visita turistica di Cuneo.

Partiti sabato in treno da Pinerolo di buon mattino (verso le 6:15), giunti a Cuneo siamo stati accompagnati in auto da Cesare Zenzocchi, ottimo organizzatore dell'incontro, al Cristal Hotel presso Madonna dell'Olmo, dove ci siamo sistemati nelle camere e abbiamo salutato gli amici delle altre Sezioni.

Dopo il pranzo verso le 14 è iniziata l'Assemblea dei delegati, che quest'anno non prevedeva le elezioni. Il Presidente Centrale Stefano Vezzoso ha rivolto un saluto ai delegati, seguito dai saluti di alcuni invitati, quindi ha illustrato l'attuale situazione della Giovane Montagna e i relativi problemi, toccando i seguenti punti: la Giovane Montagna fra numeri e percentuali, l'attività nazionale, la rinnovata Rivista Centrale, le Sezioni e la Sottosezione Frassati, alcune questioni aperte (le case alpine, l'organizzazione interna), le prospettive della Giovane Montagna per il futuro. In conclusione è stato dedicato un momento di raccoglimento ai soci che ci hanno lasciato quest'anno, tra cui Mario Tosel e Carlo Galetto.

Terminata l'assemblea, verso le 18:30 è stata celebrata la Santa Messa da don Mauro Bido, parroco della Cattedrale di Cuneo. Quindi vi è stata la cena. Dopo cena i fratelli Panzera, conosciuti e apprezzati dagli appassionati di montagna e di viaggi, hanno presentato il loro interessante video "Le Vie del Sale".

Domenica mattina dopo colazione verso le 9 è proseguita l'Assemblea dei delegati, dedicata al dibattito e alle relazioni dei Presidenti Sezionali, che hanno illustrato la situazione e le attività delle varie Sezioni. Nel frattempo i soci che non erano delegati hanno effettuato la visita turistica a Cuneo.

Verso le 13 si è svolto il pranzo, terminato il quale dopo i saluti i partecipanti sono ripartiti per tornare a casa.

GITA TURISTICA IN VAL CHIUSELLA

Introduzione di Sara Maulucci - 10 novembre 2019

Ciao a tutti, sono Sara Maulucci e sono stata incaricata di fare questa breve relazione della gita in Val Chiusella, ai confini della Val d'Aosta.

Partenza puntualissima alle 7.30 .Viaggio piacevole, a tenerci allegri e svegli la mia piccola sorellina Chiara che ha sempre chiacchierato e anche cantato.

Non voglio ripetere il programma già ampiamente descritto dal Prof. Tamagno.

Ma vorrei solo raccontarvi ciò che mi è piaciuto di più:

- 1) il bellissimo lago con alberi maestosi;
- 2) il museo con tutti i meravigliosi minerali che la natura ci regala.

E' stata una bellissima giornata e meno male che per una volta non ha piovuto.

..... [continua Paolo Tamagno](#)

Per questa gita turistica siamo riusciti a organizzare un pullman. Siamo ben in 29, infatti, al ritrovo in piazza Fontana alle 7:30. Dopo meno di due ore di viaggio raggiungiamo la Val Chiusella. La giornata non è bellissima, ma per fortuna non piove, anzi a tratti il sole fa capolino attraverso le nuvole. La nostra prima meta è la torre Cives, del XII secolo, in cima a una collina presso Vidracco, che raggiungiamo con un quarto d'ora di cammino. Il panorama di qui è notevole, dominiamo anche il lago artificiale di Vidracco. Tornati al pullman, raggiungiamo in breve Vistrorio. Nuova sosta per raggiungere presso il Chiusella, con una brevissima camminata, la cappella di San Rocco e i resti di un ponte, purtroppo non accessibile, che qualcuno ritiene romano, altri romanico. Poi decidiamo di fare

una sosta in paese per cercare un bar, e qui il nostro autista si esibisce in complicate manovre nelle strette stradine del centro di Vistrorio, compresa una straordinaria retromarcia in salita! Recatici al bar, abbiamo la sorpresa di scoprire che il ragazzo che ci sta servendo non è altri che il sindaco del paese; egli ci spiega che il ponte che abbiamo visto poco fa non è liberamente accessibile perché si trova in un'area appartenente all'acquedotto, quindi non aperta al pubblico.

Ripreso il pullman ci rechiamo al vicino paese di Lugnacco con l'intento di visitare la bella chiesa romanica della Purificazione di Maria, ma dobbiamo rinunciare alla visita perché è in corso una manifestazione con funzione religiosa e banda musicale. Proseguiamo quindi, in un dolce paesaggio collinare, fino al paese di Pecco, che non visitiamo perché proseguiamo direttamente per il lago di Alice percorrendo una bella strada panoramica nel bosco.

Purtroppo riusciamo solo a intravedere il lago, perché il bar situato presso il lago è chiuso e non abbiamo tempo per percorrere i sentieri attorno al lago. Ripartiamo quindi subito, raggiungendo Alice Superiore e proseguendo sulla strada principale della valle. A un bivio saliamo a destra verso Brosso per raggiungere in breve i laghi di Meugliano, una delle località della Val Chiusella più note ai turisti (affollatissima d'estate). Qui facciamo una lunga sosta, percorrendo il panoramico sentiero attorno al lago grande, confortati dal sole che l'ha avuta vinta sulle nuvole. Quindi consumiamo il pranzo e ci rechiamo poi a prendere qualcosa al bar ristorante. Dopo la foto di gruppo, ripartiamo raggiungendo il paese di Brosso e visitando la chiesa di San Michele Arcangelo, situata su una collina da cui si domina l'anfiteatro morenico di Ivrea e la pianura canavesana (è uno dei "balconi del Canavese"); peccato che il panorama sia un po' rovinato dalla foschia che ristagna sulla pianura. Prima di ripartire, recitiamo la Preghiera dell'Alpinista e cantiamo "Signore delle cime", anche in ricordo della nostra socia Tea, mancata da qualche anno, che aveva una casa proprio qui a Brosso. Raggiungiamo poi Vico Canavese, dove ci fermiamo per una breve passeggiata nelle suggestive stradine del paese e per visitare la chiesa parrocchiale. Ben presto ripartiamo, perché alle 15 abbiamo appuntamento per la visita al [Museo delle miniere di Traversella](#). Giunti all'ingresso del Museo, dobbiamo attendere la nostra guida che è in ritardo. La visita risulta poi molto interessante, la guida ci illustra la storia delle miniere di Traversella (molto famose in Italia) e ci fa ammirare gli splendidi campioni di minerali sistemati nelle vetrine. Terminata la visita, riprendiamo la strada verso casa. Il viaggio di ritorno è allietato dalle battute e dalle barzellette che ci racconta il simpatico autista, che però, essendo noi in ritardo, forse corre un po' troppo sulla tangenziale di Torino e sull'autostrada di Pinerolo. Ad ogni modo ritorniamo sani e salvi a destinazione! Per concludere, possiamo fare le congratulazioni ai nostri "autisti", coloro che di solito guidano le auto in occasione delle gite sociali, che una volta tanto hanno potuto riposarsi!

LAGHI DI AVIGLIANA

di Paolo Tamagno - 8 dicembre 2019

Ci ritroviamo alle 8:30 in piazza Fontana, siamo in 9. Formati gli equipaggi delle auto, raggiungiamo Avigliana, dove parcheggiamo vicino all'ingresso del [Parco Naturale dei Laghi](#), presso i campi sportivi. La giornata è molto bella, ma un po' fredda, tanto che dobbiamo fare attenzione al verglas che a tratti si trova per terra. Ci incamminiamo per un breve tratto in salita su via Pontetto fino ad arrivare all'ingresso del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana. Da qui la strada sempre asfaltata ma chiusa al traffico (se non agli autorizzati) scende fino a costeggiare il lago. Quindi passiamo vicino alla palude dei Mareschi, alla Casa del Parco e a uno degli edifici dell'ex dinamificio Nobel. Raggiunta in breve la frazione Grignetto, proseguiamo sulla strada asfaltata, affiancata da vari locali, che costeggia la sponda occidentale del lago. Arriviamo poi all'incrocio con la strada che passa sull'istmo tra i due laghi e sale verso Giaveno. Dopo un momento di incertezza troviamo l'imbocco della stradina sterrata che si dirige verso il Lago Piccolo. Qui l'ambiente è più selvaggio e solitario rispetto al Lago Grande, essendo meno antropizzato. Contorniamo tutta la sponda occidentale del lago fino a raggiungerne l'estremità sud, arrivando alla spiaggetta presso il locale "La Zanzara" (nome significativo!) e al parcheggio presso la strada che abbiamo percorso in auto stamattina. Proseguiamo sulla sponda orientale del lago lungo un sentiero che costeggia la strada. Giunti presso la borgata Garello, ci fermiamo in uno spiazzo per consumare il pranzo. Poi proseguiamo fino a

raggiungere la rotonda dopo la quale inizia il Lago Grande. Vorremmo scendere sulla sua sponda orientale, ma riusciamo a percorrerne solo brevi tratti, essendo il lungolago invaso dall'acqua in vari punti, in particolare nella zona delle passerelle. Ci fermiamo poi brevemente nel panoramico piazzale del Santuario della Madonna dei Laghi, prima di tornare a recuperare le auto. Anche se non è stato possibile percorrere interamente le sponde dei due laghi, abbiamo fatto una bella camminata in un ambiente molto suggestivo, riuscendo anche ad ammirare vari esemplari di fauna acquatica. Dato che è ancora presto (sono circa le 14:30), decidiamo di visitare il centro storico di Avigliana, che raggiungiamo ben presto in auto. Dopo una visita alla chiesa di San Giovanni, dove possiamo ammirare un bel presepio meccanico, raggiungiamo piazza Conte Rosso, dove è d'obbligo una sosta in un bar. Poi decidiamo di salire fino alle rovine del Castello, splendido punto panoramico. Scesi poi a recuperare le auto, ci avviamo verso casa, soddisfatti della bella giornata.

NOTIZIE DALLA SEZIONE

Lutti

Porgiamo sentite condoglianze a Bruna e ai familiari per la scomparsa di Carlo Galetto.

Lieti eventi

Vivissime felicitazioni per la nascita di Aurora, nipote di Marta e Pietro Giorgis.

COME ERAVAMO

Punta Monviso

Era il lontano 1986.

Una domenica di settembre ero a Quarene (Alba) a trovare i miei genitori, quando ricevo una telefonata dall'amico Gian Felizia: tieniti pronto, questa sera pernottiamo al Quintino Sella e domani saliamo al Viso.

Parto immediatamente, arrivo a Pinerolo, trovo Gian e Giorgio che mi aspettano.

Alle 22 eravamo al rifugio. Al lunedì: ore 6 partenza, ero molto emozionato e contento.

Arriviamo alle Sagnette, saliamo molto velocemente (si passava ancora nel canalone e ogni tanto scaricava pietre), passo delle Sagnette, bivacco Andreotti, sosta abbastanza prolungata per foto.

Si comincia ad arrampicare fino ai Fornelli, prima sale Gian, io tentenno e sono un po' bloccato, ma per fortuna vedo scendere una corda (sono salvo).

L'amico Gian aveva previsto tutto quanto, arriviamo in vetta alle 12, ero talmente emozionato che mi sono scese le lacrimucce.

Firmiamo il libro di vetta e alle 14 si comincia a scendere, arriviamo al rifugio alle 18 giusto per cena.

Al nostro tavolo si siede il gestore HERVE' che ci racconta le sue esperienze di guida del Viso. E' stata una di quelle giornate che non si dimenticano tanto facilmente.

Gianni Raballo

L'ANGOLO DELLA POESIA

Le caldarroste, Le brousatà, J mondaj, Le castagne roustie.

‘N lontan ricord
quandi d’invern l’ombra d’la seira
a calava prest si teit d’lle ca
e nti camin a brandava ‘foeu,
mentre as sentia fort na fragransa
d’arbra e frassu
portà dal vent
ca bogiava la fiamtta
‘ntl l’scour del ciel
viscà per preparè le brousatà.

Ai bastava poc per esi content
d’antorn al foeu o setà a na taula,
parole grasiuse, na streita ‘t man,
le brousatà ca pasavo da ‘n piat a l’autr
magari compagnà da storie d’na volta
la lus, ‘l calor.
Ricord pa dsmentia ca doevu rivivi
ancora n’choe come pomìn d’amor
per alontanè i sagrin
dai nostri cheur ansougnichì.

Un lontano ricordo
quando d’inverno l’ombra della sera
scendeva presto sopra i tetti delle case
e nei camini ardeva un fuoco,
mentre si sentiva un forte profumo
di pioppo e frassino
portato dal vento
che muoveva la piccola fiamma
nell’oscurità del cielo
accesa per preparare le castagne.

Bastava poco per essere contenti
attorno al fuoco o seduti a una tavola,
parole gentili, una stretta di mano,
le castagne che passavano da un piatto all’altro
magari accompagnate da storie di una volta
la luce, il calore.
Ricordi non dimenticati che devono rivivere
ancora oggi come semi di amore
per allontanare i fastidi
dai nostri cuori assonnati.

Silvio Crespo

RINGRAZIAMENTI

Grazie per la bella serata di venerdì 6 Dicembre per i miei ottant’anni.

Non mi aspettavo di trovare i miei famigliari e così tanti amici.

Grazie a chi l’ha organizzata.

Auguro a tutti Buon Natale e Felice Anno nuovo.

Il Presidente Alfonso Gelato



Prossime attività in calendario: [clicca qui](#)

Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia"
per un regalo? È disponibile in Sede.

